

IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

190

NUOVA
SERIE

19 MARZO - 27 APRILE 2015 - VIA MARONCELLI 7 - MILANO - TEL. E FAX 02 29063272
INFO@GALLERIAILMILIONE.COM - WWW.GALLERIAILMILIONE.IT

RICCARDO GUARNERI

Pittura



SOSPENSIONE DEL COLORE-LUCE

Nella ricerca di Riccardo Guarneri si avverte una costante apertura verso le intermittenze del segno e del colore, strumenti di sconfinamento che fanno della pittura un'esperienza che si rigenera attraverso l'interrogazione continua della luce.

Spazio e tempo sono parametri soggettivi misurabili attraverso l'oggettività del fare pittura, ricerca di relazioni con il vuoto, indagine della superficie con molteplici gradazioni, essa stessa luogo di astratta purezza, impercettibile emanazione del visibile, bagliori in divenire nella rarefatta qualità delle vibrazioni cromatiche.

La dimensione del tempo è vissuta da Guarneri come durata interiore, sospensione di tutte le relazioni con la realtà apparente, la pittura è possibilità infinita di comunicare l'essere nel mondo attraverso il linguaggio specifico dei suoi elementi. L'immagine bidimensionale in sé contiene la fusione di molteplici esperienze fisiche e mentali, luogo di convergenza di differenti livelli percettivi legati sia alla memoria del reale che alle sue invisibili dinamiche. C'è un tempo di costruzione dell'opera come campo aperto alle scelte segnico-cromatiche e al superamento della fase progettuale. C'è un tempo di rivelazione emozionale del colore che modifica la struttura dell'immagine in funzione del gradiente luminoso; c'è un tempo di sedimentazione dei segni e delle linee misurato valutando sia gli esiti in corso d'opera sia lo stato finale della superficie dipinta. C'è un tempo di riflessione e di confronto che intercorre tra le opere anche a distanza di diverse fasi realizzative, riprendendo dal passato elementi utili alla dimensione creativa del presente. C'è, infine, un tempo di percezione dello spettatore che è sollecitato a entrare lentamente nel campo dell'opera, per cogliere - in tutte le sue seduzioni immaginative - il linguaggio del colore dai minimi particolari della tessitura segnica al processo astrattivo della visione totale.

Sostare sulla soglia tra visibile e invisibile è la condizione necessaria per accedere alla sostanza luminosa del colore, per scorgere nel magico perimetro delle trasmutazioni segniche tutte le possibili stratificazioni della mente, senza perdere alcun particolare effetto del loro modo di apparire o di dissolversi.

I valori sensoriali del vissuto persistono come memoria delle cose anche quando l'immagine sembra coincidere con la radicale presenza del vuoto, lasciando che il respiro del bianco diventi luce totale, senza interferenze o tramite figurali.

Dopo una fase iniziale basata sulla costruttività geometrica, Guarneri ha sviluppato dislocazioni e ritmi anomali che fanno slittare lo spazio verso l'esterno, oltre i bordi circoscritti della superficie. L'uso delle diagonali nasce dall'esigenza di continui spostamenti asimmetrici, capaci di acquisire una maggiore libertà compositiva, soprattutto per assecondare le dinamiche strutturali della forma.

Per ottenere questa spazialità espansiva Guarneri lavora sulle tensioni interne della geometria, insegue la rarefazione del colore e la sottigliezza delle linee, smaterializza il corpo dell'immagine fino a farne pura vibrazione luminosa.

Alle variazioni geometriche si alternano altri ritmi strutturali, gradazioni di angoli acuti e ottusi, archi di cerchio, orientamenti accuratamente predisposti per creare una complessità percettiva instabile, uno spazio inquieto. Così, se la ricerca di Guarneri è stata negli anni Sessanta e Settanta più radicale nel configurare la struttura dell'opera, nelle stagioni successive ha sviluppato una più articolata presenza di segni, macchie, sfumature, vibrazioni calligrafiche.

In una stessa opera è possibile cogliere procedimenti operativi legati a molteplici stati espressivi, frammenti di vita e dettagli astratti, elementi leggeri e istintivi, forme impercettibili

e vaganti, linee rette sfiorate da atmosfere vaporose, soffi di luce e turbolenze segniche. Fare pittura significa esaltare la fisicità dello spazio astratto attraverso gli accadimenti del colore-luce, seguendo “un nuovo modo di vedere, allargando/aumentando il campo della percezione”, come Guarneri si è sempre proposto di realizzare nel divenire della sua esperienza.

La coerenza del suo lungo percorso è legata alla necessità di non tradire il senso della pittura di sempre, esercizio interiore ben lontano dai mezzi spettacolari e tecnologici che ne cancellano l'identità originaria e l'intima ragione creativa.

“A me piace — ha dichiarato l'artista — che la pittura si serva del suo medium specifico che poi è la pittura stessa, quella pittura che per il suo particolare linguaggio riesce a comunicare emozioni e sensazioni che sarebbero impensabili in altre forme di linguaggio”.

Non c'è dimensione creativa al di fuori di questa consapevole forza emozionale, senza quel senso di energia luminosa che sommuove le forme, infrange le simmetrie, fa fluttuare i colori, inclina gli orizzonti, creando slittamenti tra un campo e l'altro, non si appaga mai di trovare altri orientamenti.

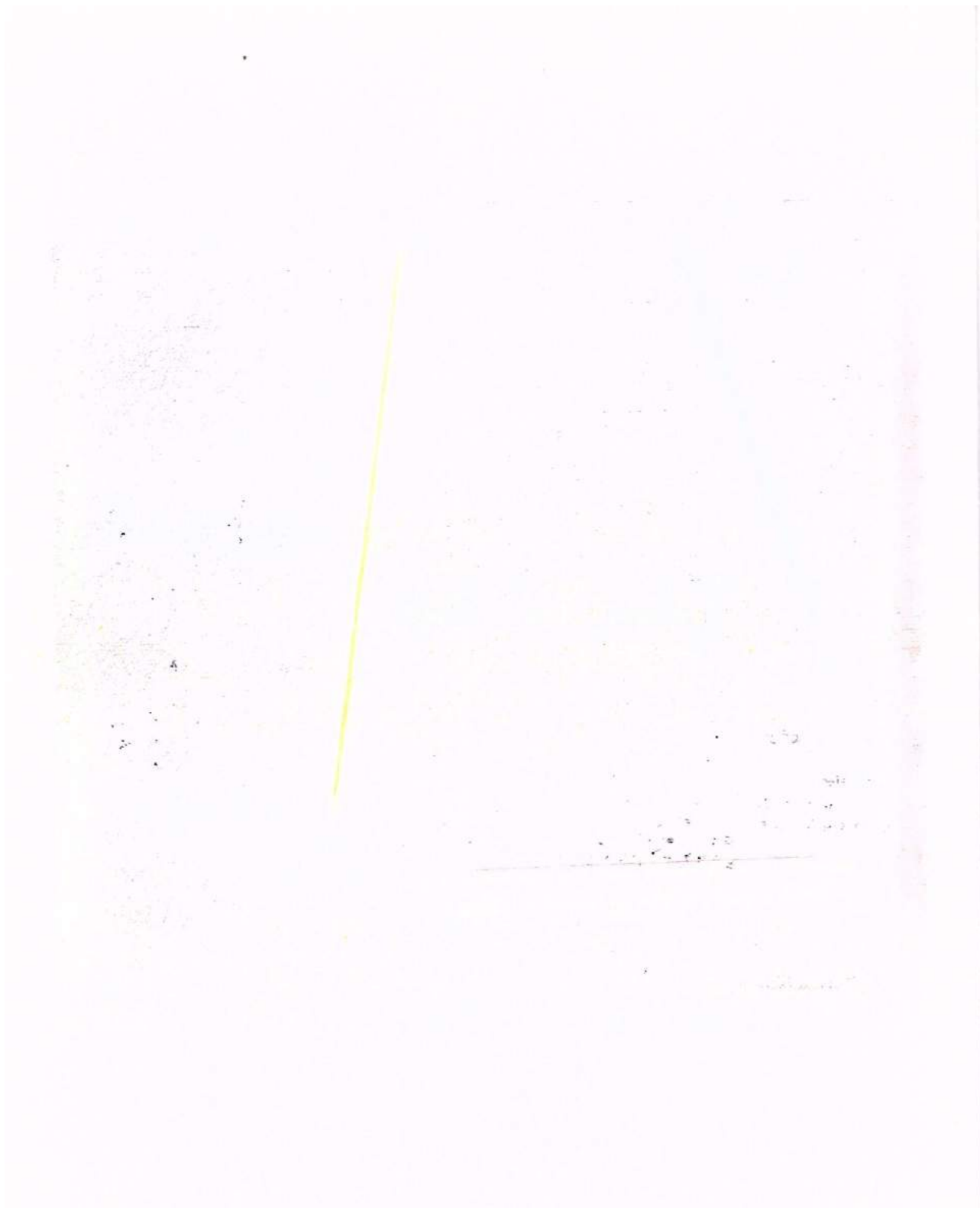
Tra le tecniche che nutrono l'immaginazione del pittore, l'acquarello ricopre un ruolo privilegiato, capace di sollecitare l'incanto dello stupore originario, luce purissima dove lo sguardo sembra perdersi nella sostanza stessa dell'aria.

Nell'ultimo decennio, il piacere del fare pittura congiunge gli orizzonti luminosi del passato con le nuove movenze del colore, differenti ritmi determinano nel campo dell'immagine direzioni oblique, immagini in bilico, altre soglie di sospensione dello spazio-tempo.

Il mistero della costruzione continua a essere il punto di riferimento di ogni bagliore del colore, sia che si tratti di evocare le atmosfere sensoriali della natura oppure le sonorità interiori dell'inconscio. Talvolta a sedurre l'artista è il desiderio di alzare lo sguardo verso altezze celestiali, spazi forse inaccessibili ma sempre desiderati, proiezioni spaziali che accompagnano la serenità di sguardo con cui Guarneri vive le nuove scritture del suo inconfondibile linguaggio.

Claudio Cerritelli

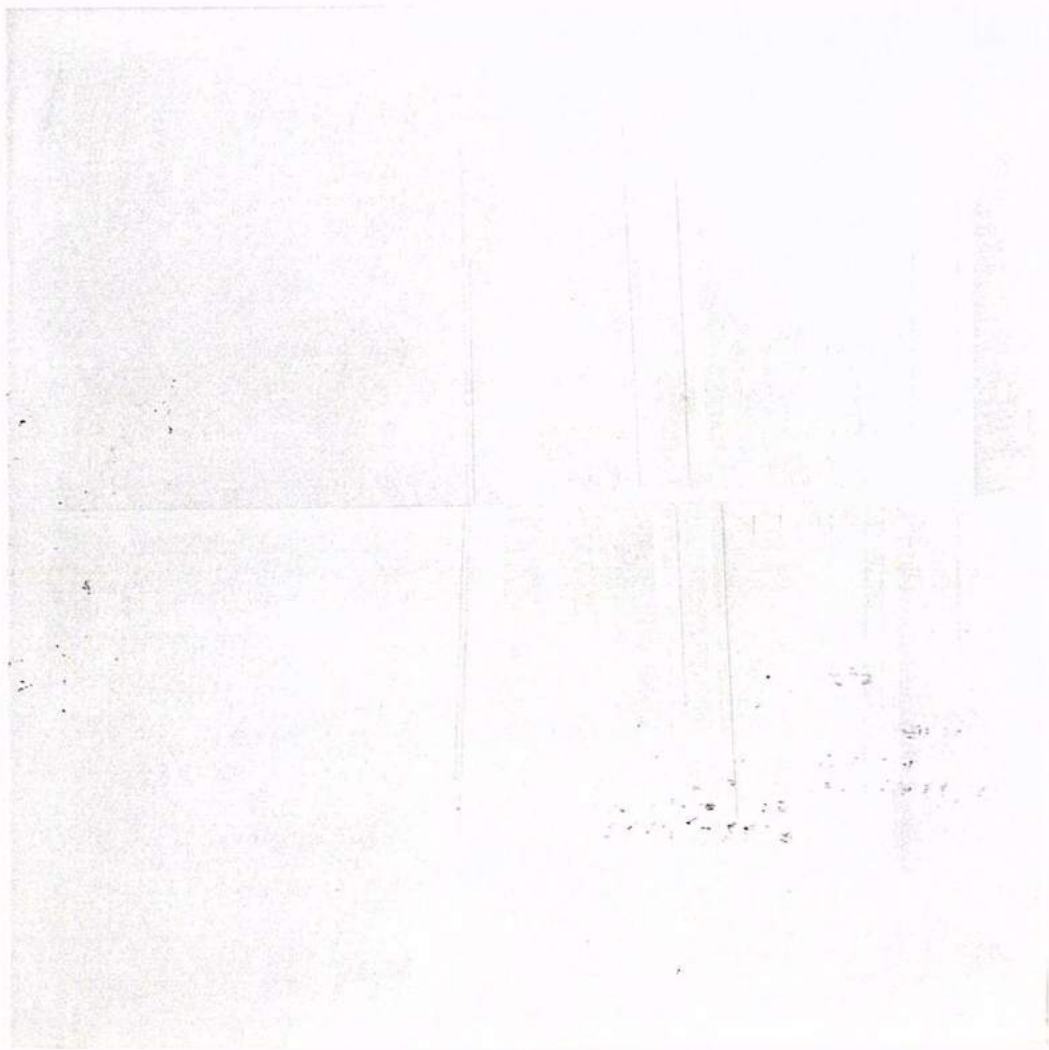
Riccardo Guarneri è nato nel 1933 a Firenze, dove vive e lavora. Dopo una breve stagione informale intraprende dal 1962 una ricerca fondata sul segno e sulla luce, che diventano i suoi principali oggetti di studio, all'interno di un impianto geometrico minimale. Ha esordito all'Aja nel 1960 con la prima mostra personale. Ha partecipato alla Biennale di Venezia del 1966 (con Agostino Bonalumi e Paolo Scheggi), e alla mostra “Weiss auf Weiss” alla Kunstalle di Berna, alla Biennale di Parigi del 1967 nella sezione “Nuove Proposte”. Nel 1972 tiene una prima antologica al Westfälischer Kunstverein di Munster; è presente alle Quadriennali di Roma del 1973 e del 1986. Nel 1981 al Palazzo delle Esposizioni di Roma, “Linee della ricerca artistica in Italia 1960-1980”. Nel 1997 alla Kunsthalle di Colonia, “Abstrakte Kunst Italiens '60/'90”. Nel 2000 ha realizzato un mosaico di 24 mq per la Metropolitana di Roma nella stazione Lucio Sestio. Nel 2007 al Palazzo della Permanente, Milano, “Pittura Analitica anni '70”. Nel 2008 “Pittura Aniconica”, Casa del Mantegna, Mantova. Nel 2011 “Percorsi riscoperti dell'arte italiana - VAF-Stiftung 1947-2010”, Mart Trento e Rovereto. Ha insegnato pittura nelle Accademie di Belle Arti di Carrara, Bari, Venezia e Firenze.



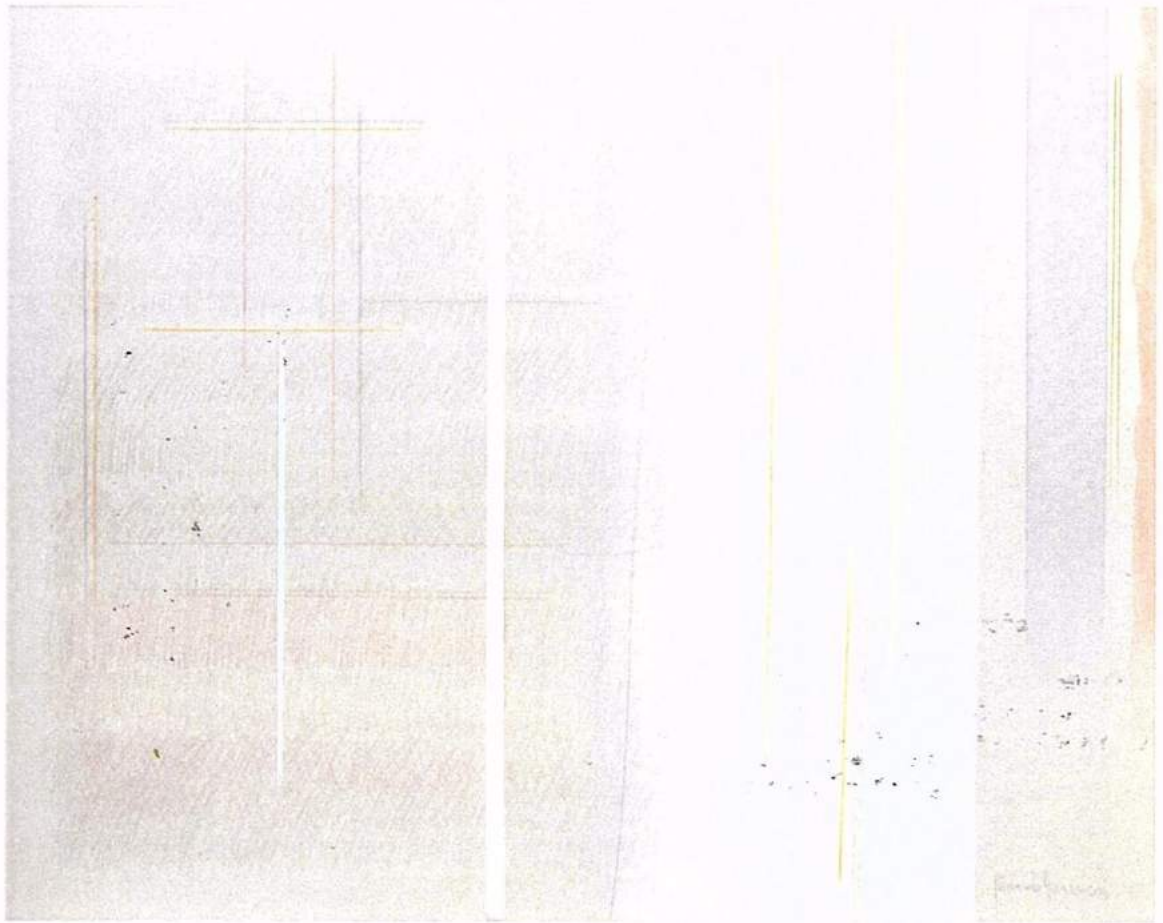
Può anche essere così, 1965, tecnica mista su tela, 95 x 100 cm



Situazione di luce più accentuata, 2013, tecnica mista su tela, 95 x 120 cm



Struttura obliqua, 1965, tecnica mista su tela, 95 x 95 cm



Verticalità di luci, 2011, tecnica mista su tela, 95 x 120 cm

GALLERIA
ANTONIO
BATTAGLIA

VIA CIOVASSO 5 - MILANO - T 02 36514048
INFO@GALLERIAANTONIOBATTAGLIA.COM - WWW.GALLERIAANTONIOBATTAGLIA.COM

RICCARDO GUARNERI

Pittura

19 marzo - 27 aprile 2015